

**L'ASSE SELE-OFANTINO FRA CORRIDOI EUROPEI I E VIII PER  
IL DOCUMENTO STRATEGICO DEL MEZZOGIORNO 2007-2013**

***PIANIFICAZIONE STRATEGICA PER TERRITORI INTERMEDI  
TRA RETI LUNGHE E RETI CORTE***

***Documento sintetico di candidatura sostanziato con  
gli esiti dei tavoli tematici di lavoro del 15 novembre 2005 a Lavello***

*Prima bozza del 23 novembre*

**I**l ciclo di programmazione 2007-2013 prevede l'elaborazione, entro dicembre 2005, del Documento Strategico per il Mezzogiorno; esso individuerà la strategia comune delle regioni meridionali rispetto ad iniziative di livello interregionale.

Il congestionamento urbano di tali due aree costiere è una tendenza ancora in atto e richiede politiche di sviluppo territoriale intese a qualificare internamente tali aree e a coinvolgere le zone interne, valorizzando le relazioni economiche già timidamente avviate, fra cui quelle comprese tra il polo industriale di Melfi e Salerno, comprendenti Nusco e Calitri, e tra il sistema agricolo del medio Ofanto (Lavello-Cerignola-Canosa) e Barletta.

Gran parte del sistema territoriale interno individuato coincide con l'asse sele-ofantino, che si sviluppa lungo tutto il corso del fiume Sele, da Contursi a Salerno e del fiume Ofanto, da Lioni a Barletta. Si tratta di un'area oggetto di consistenti interventi pubblici, quali le aree industriali del post terremoto e l'area industriale della SATA (FIAT) a Melfi. E' un'area tutta interessata da significativi processi di sviluppo locale, fra cui i patti europei agro nocerino-sarnese e nord barese-ofantino, ma allo stesso tempo interessata da fragili equilibri ambientali, come testimoniato dalla presenza di rilevanti zone comunitarie SIC e ZPS. Recentemente il sistema territoriale Sele e il sistema territoriale Ofanto sono entrati in più stretta integrazione con lo snodo autostradale di Contursi.

Il territorio di intervento, nel decennio passato è stato interessato da Azioni Locali e Integrate di Sviluppo variamente denominate (Patti Territoriali di 1° e 2° generazione, Patti Territoriali per l'Occupazione, Leader, Gal, Urban, Contratti d'area, Progetti Integrati Territoriali, ...). Tali esperienze, tutte fondate su partenariati istituzionali e sociali, con il metodo della concertazione, hanno ideato e attuato programmi di sviluppo territoriale che hanno promosso le identità produttive tipiche ed esclusive dei luoghi, hanno migliorato le condizioni di contesto (amministrativo, produttivo e socio economico) ed accresciuto la competitività territoriale nell'area identificata.

Il collegamento fra i Corridoi I e VIII e, in tale ambito, l'asse sele-ofantino possono rappresentare quindi un momento qualificante del Documento Strategico del Mezzogiorno e pertanto dei Documenti Strategici per la Campania, Basilicata

Su proposta delle Province di Foggia, Potenza, Avellino e Agenzia Territoriale per l'Ambiente del Patto Territoriale nord Barese Ofantino, si è informata (provando ad estendere la proposta sino alle sorgenti del Sele e quindi alla Provincia di Salerno) una prima fase di riflessioni condivise finalizzate ad indagare sulla candidatura dell'asse Sele-Ofantina da sottoporre nelle fasi preliminari di programmazione delle regioni Campania, Basilicata e Puglia.

Le recenti riflessioni hanno consentito di definire altre ragioni:

1) L'asse Sele/ofantino come riflessione nuova per il rilancio di una credibile pianificazione ordinaria; da cui la necessità di supportare i processi di Piano TCP rispetto a sistemi ambientali sovraordinati (fiume Ofanto), di predisporre una conoscenza/consapevolezza spaziale e socio-economica a scala di bacino in grado di candidare la direttrice Ofantina quale ambito spaziale destinatario di azioni sinergiche di sviluppo.

Le Province, quali ambiti intermedi di area vasta, sono intimamente legate al governo dei tracciati e delle reti infrastrutturali della mobilità e quelli della naturalità, attualmente impegnati nella messa a punto di strumenti pianificatori PTCP.<sup>1</sup>

2) L'imprescindibilità della programmazione economica dalla pianificazione territoriale (quella di area vasta, magari quella riferita ai sistemi ambientali).  
e Puglia.

Le proposte per **"Integrare i corridoi europei I e VIII"** offrono l'opportunità di razionalizzare e migliorare la pluralità di esperienze svolte nel decennio passato e di portare a valore gli investimenti sin qui fatti nella più generale strategia di sviluppo regionale-europea che si delinea per il 2007-2013.

---

<sup>1</sup> Si trova riscontro nella Delibera della Giunta Regionale Puglia 18 ottobre 2005, n. 1437, circolare n. 1/2005 – Linee interpretative per l'attuazione delle L.L.R.R. n. 20/2001 e n. 24/2004, Assessorato Regionale all'Assetto del Territorio prof.ssa arch. Angela Barbanente, in ordine al seguente aspetto: Le Conferenze di pianificazione e i rapporti di collaborazione istituzionale tra Regione, Province e Comuni. "E' bene precisare che si tratta di conferenze facoltative, che consentiranno di assumere reciproci impegni finalizzati soprattutto a conseguire una maggiore omogeneità di metodologie e un preliminare scambio di informazioni sui principi informativi e sulle scelte strategiche; non essendo appositamente disciplinate dalla normativa regionale non consentiranno l'adozione di intese vincolanti nell'ambito del seguente procedimento di adozione ed approvazione del Piano; tuttavia, favorendo una proficua convergenza tra le determinazioni degli Enti Locali e gli indirizzi dell'Amministrazione regionale sin nella fase genetica della formazione dello strumento urbanistico, potranno facilitare il superamento del controllo di compatibilità del PUG o del PTCP da parte della Giunta Regionale".

Sempre nella stessa circolare emerge chiaramente la valorizzazione per l'esperienza delle province nel campo della pianificazione e di area vasta.

## **L'idea-forza**

*Il territorio ricompreso fra i corridoi I e VIII è ritenuto maturo per contribuire in modo originale e qualificato a coniugare sviluppo economico, tutela ambientale e coesione sociale nelle aree di intervento e a sostanziare le strategie di internazionalizzazione delle Regioni meridionali, con specifico riferimento ai paesi dell'allargamento europeo e ai paesi del Nord Africa che, nel 2010, saranno interessati alla creazione della zona di libero scambio (ZLS) previsto nel Partenariato Euromediterraneo.*

*Assumendo il concetto di territorio come risorsa, i **Sistemi Territoriali di Sviluppo** compresi fra i corridoi I e VIII possono apportare l'originale contributo di organizzare e accompagnare le economie dei luoghi nelle opportunità offerte dall'economia dei flussi. In tal modo si ritiene che si possa dare senso, produttività, utilità sociale ed economica (e dunque **sostenibilità**) alle reti infrastrutturali che si intendono realizzare come ponte ideale tra Europa e Africa.*

*Nell'economia moderna, infatti, per generare effetti di sviluppo sostenibile, le reti di collegamento materiali hanno sempre più bisogno della infrastrutturazione immateriale costituita da **reti relazionali complesse** (tra istituzioni, culture, economia, ecologia e società locali). È, questo, un metodo collaudato per superare l'insufficiente logica del business to business e per avviare più moderne e mature relazioni internazionali fondate sulla cooperazione, il reciproco rispetto e la coesistenza pacifica tra i popoli.*

## **IL SISTEMA DELLE RETI ECONOMICHE TRA I PUNTI/POLI DELLE VALLI INTERNE**

*Come primo step il lavoro della Sessione tematica "Reti Economiche" ha evidenziato la necessità della costituzione di una rete infrastrutturale a supporto delle Azioni economiche future interregionali sull'Asse Sele-Ofantino tra i Corridoi Europei I e VIII*

*Durante l'avvio dei lavori è stata evidenziata, come punto focale della discussione, la necessità di definire una strategia comune finalizzata allo sviluppo di assi viari attrezzati in direzione est-ovest, lungo la direttrice sele-ofantina, elemento fondamentale per lo sviluppo economico di tale "fascia. I settori economici, principalmente interessati ed integrabili tra loro e con le dinamiche ambientali in atto sul territorio sono risultati essere quelli agroalimentari, grazie alla presenza dei due sistemi fluviali, quello turistico, attraverso lo sviluppo futuro dei cinque porti (Salerno, Napoli, Taranto, Brindisi, Gioia Tauro).*

*Affinché tale visione del territorio sia realizzabile occorre inaugurare uno strumento di coopianificazione, individuando un metodo comune per le tre regioni facendo in modo da individuare nell'asse sele-ofantino l'elemento fondamentale di unione e scambio tra l'Adriatico e il Tirreno.*

*La strategia da perseguire per "progettare" questo nuovo territorio, a cavallo tra le cinque province, deve partire, quindi, dalla realizzazione, dalla creazione e dalla valorizzazione di Reti Brevi (intese come reti di interscambio a dimensione locale) e di Reti Lunghe (intese come reti di interscambio a dimensione di area vasta interprovinciale).*

*In conclusione, partendo dalla consapevolezza che ci troviamo di fronte a Strumenti di Pianificazione nuovi (Piani Strategici) che devono dialogare con gli Strumenti di Pianificazione "normati", da una legislazione datata, (PTC per le Province e leggi urbanistiche per le Regioni), occorre trovare un metodo comune che permetta di far dialogare tra loro tutti gli attori economici del territorio.*

*Per raggiungere questo obiettivo il Gruppo di lavoro, individuato dal tavolo "Reti Economiche", dovrebbe attuare una ricognizione delle azioni in essere sul territorio (fine programmazione), del capitale sociale e dei corpi intermedi, attraverso le Progettualità in atto ed in elaborazione in tema di pianificazione e sviluppo territoriale (PTCP/PIANI STRATEGICI), individuando contestualmente le compatibilità e le coerenze tra gli strumenti predetti.*

## IL SISTEMA DELLA NATURALITÀ COME RETI ECO-INTERREGIONALI

*Il lavoro della Sessione tematica "Reti Ecologiche" è stato impostato come contributo operativo al consolidamento dell'importanza strategica dell'asse Sele – Ofantino nella costruzione di una Rete ecologica interregionale.*

*Cardine della discussione è stata l'assunzione del principio che un piano strategico per la costruzione di reti ecologiche debba necessariamente, oltre che individuare interventi tesi al mantenimento o alla riqualificazione dell'ambiente naturale, rappresentare un'importante occasione per la definizione di progetti di sviluppo locale in chiave eco-sostenibile.*

*Infatti elemento fondamentale della rete è il "tessuto connettivo" costituito da "paesaggi ordinari" in cui la conservazione della biodiversità deve dialogare con le scelte di programmazione e trasformazione del territorio.*

*Dall'agricoltura compatibile, al recupero dei beni culturali, al risanamento delle acque, al rilancio delle aree verdi urbane, al turismo, ai prodotti di qualità. Sono tutte azioni da definirsi ed implementarsi secondo una strategia d'intervento integrata in cui l'uso corretto delle risorse naturali ed ambientali può essere anche fattore di rilancio e riqualificazione in senso innovativo dell'intero territorio, capace di contribuire a processi di sviluppo economico.*

*Sono stati individuati alcuni fattori chiave che presentano un impatto immediato, un'incidenza diretta sull'evoluzione della proposta.*

*Innanzitutto la definizione dell'ambito di progetto che deve essere esteso all'intero bacino geografico, definizione che influenza sia l'approccio metodologico che il sistema delle conoscenze.*

*Altro elemento determinante è la capacità di diffondere conoscenza ed informazione sugli scopi della Rete e su quali siano le azioni corrette di riqualificazione ambientale e naturalistica. In alcuni casi interventi sbagliati di riqualificazione ambientale sono stati spesso più frutto dell'inesperienza che di scelte volontarie.*

*La giusta informazione è la base di un processo di concertazione delle scelte e condivisione; questa è concordemente vista come questione centrale del piano: solo la condivisione di un sistema di valori si può tradurre in un sistema di obiettivi e in un sistema di azioni su cui responsabilizzarsi. Un primo ed importante passo verso una maggiore "sensibilità ambientale" è proprio il coinvolgimento e la partecipazione di attori istituzionali e socio-economici alla costruzione del progetto di rete ecologica e il conseguente inserimento della proposta negli strumenti di programmazione economica e di pianificazione del territorio.*

*Il paesaggio è una categoria complessa, olistica, comprensiva, che richiede oggi una intensa attività di sperimentazione di nuove politiche e che pone in gioco differenti sistemi relazionali (percettivi, storico-culturali, economici, ecologici);*

*La rete ecologica alimenta una dimensione strategica, progettuale, operativa che può contribuire a rendere la categoria stessa del paesaggio obiettivo condiviso tra gli attori del territorio.*

*Il progetto di connessione ecologica è, in fondo, uno strumento per ottenere il vero obiettivo e cioè, attraverso la continuità ecologica del territorio, creare condizioni "visibili" di equilibrio tra presenza antropica e naturalità. Essa è intesa come strumento per la permeabilità continua tra le sue parti, in termini di politiche di tutela e di sviluppo. Proprio a partire da una approssimazione strategica, la rete ecologica, e da intendersi quale elemento del paesaggio applicabile in un territorio che non è divisibile in costa ed entroterra, parchi e non parchi ma si muove attraverso. Se l'innovazione culturale include nel paesaggio l'intero territorio (e tutte le relazioni sociali, culturali ed economiche presenti), l'istanza progettuale della rete coinvolge sistematicamente attori e progetti, a qualunque scala essi appartengano.*

*In questa visione la Rete ecologica va intesa quasi come una politica di rinaturalizzazione del territorio, consapevolmente orientati ad accettare l'idea di "contaminazioni inedite" tra i fruitori della rete in cui i confini diventano frontiere ed i sistemi diventano aperti.*

*I numerosi temi e stimoli portati all'attenzione del gruppo di lavoro si sono tradotti in una serie di proposte operative e metodologiche, tra le quali la necessità di utilizzare strumenti operativi che facilmente consentano di tradurre metodologie proprie della biologia della conservazione in pianificazione strategica (si è citata, ad esempio, la metodologia EcoRegional Conservation = ERC) oppure la proposta di sfruttare ed applicare al meglio strumenti legislativi e di valutazione già operanti a livello comunitario, nazionale e regionale. In particolare si segnala la proposta di estensione della valutazione di incidenza a tutti i progetti che costruiranno la Rete come "termometro" della corretta convivenza uomo-natura. Sono stati menzionati, inoltre, anche alcuni interventi prioritari quali, ad esempio il sostegno a pratiche di agricoltura conservativa, l'adozione di fasce tampone boschive ripariali, interventi volti ad una corretta gestione della risorsa acqua, ecc.*

*Il tavolo tecnico si è obbligato ad uno sforzo di concretezza organizzando i risultati di questo primo confronto in una bozza di struttura "logica" del Piano strategico per la Rete Ecologica Sele/Ofanto, attraverso cui*

*delineare la visione strategica, rileggere e sintetizzare i concetti chiave e le linee strategiche di fondo in modo da far convergere il più ampio numero possibile di attori verso alcuni obiettivi condivisi e chiaramente esplicitati.*

## **RETI ISTITUZIONALI**

*Il tavolo "Le reti istituzionali" è stato coordinato dal dott. Osvaldo Cammarota, Presidente della Rete Territoriale Campana per lo Sviluppo Locale. Idea-forza attorno alla quale il tavolo si è riconosciuto è che nell'economia moderna, per generare effetti di sviluppo sostenibile, le reti materiali hanno sempre più bisogno della infrastrutturazione immateriale costituita da reti relazionali complesse tra istituzioni, culture, economia e società locali. In questo senso il tavolo costituisce, in nuce, il laboratorio attraverso cui generare un luogo di coordinamento per le realtà politiche ed istituzionali del corridoio Sele – Ofantino. Un luogo dove la pluralità di soggetti possa incontrarsi, un luogo strutturato, dove le esperienze si confrontano e migliorano i meccanismi di comunicazione istituzionale*

*Tale corridoio tuttavia necessita di una definizione: esso deve intendersi non come asse vettoriale, ma avente il carattere di una trama: un canale arterioso che deve irradiare anche gli organi periferici. In questo senso l'Asse Sele Ofantino è potenzialmente proteso verso i Paesi dell'allargamento europeo e allargato al bacino Mediterraneo.*

*In tale prospettiva risulta indispensabile intrecciare al percorso di costruzione dell'Asse Sele Ofantino la moltitudine ancora frammentata di coalizioni territoriali e soggetti dello sviluppo locale che, de facto, esprimono un'esperienza già consolidata lungo l'asse Sele – Ofantino (ad es. l'esperienza del PTO trasporta alla scala interregionale). Tale moltitudine di soggetti istituzionali e progettualità – che risulta necessario mappare accuratamente - non va interpretata come un limite, ma come una risorsa: si tratta dei nodi di una rete che non si semplifica tagliando, ma sbrigliando e riallacciando.*

*Occorre che la strategia di sviluppo veda come punto centrale la necessità di costruire opportuni accordi di cooperazione e collaborazione tra molteplici soggetti istituzionali interessati. A tal fine si propone che :*

*i Comuni consolidino e qualificano ulteriormente le soggettività di governance e di government dei Sistemi Territoriali di Sviluppo da essi costituiti ed amministrati*

*Le Province e le Città raccordino e facciano convergere le numerose iniziative in corso nei paesi di riferimento*

*Le Regioni prevedano nei rispettivi DSR adeguati strumenti programmatici e normativi adatti allo scopo di dare sostenibilità e continuità nel tempo all'obiettivo di dare corpo all'Asse Sele – Ofantino*

*I Sistemi Territoriali di Sviluppo concludano opportuni accordi operativi tra essi per svolgere un ruolo di supporto, assistenza tecnica ed accompagnamento ai soggetti istituzionali.*

*Alla luce di tali obiettivi il 2006 potrebbe qualificarsi come anno dell'ascolto in cui organizzare il percorso istituzionale di consolidamento dell'asse Sele – Ofantino. Attraverso una attività diffusa di animazione territoriale occorre focalizzare l'idea al fine di candidarla come priorità per la Programmazione Regionale ed il Documento Strategico del Mezzogiorno 2007/2013*

*Al fine di formalizzare gli impegni (obiettivi, metodi, tempi, ecc.) Il tavolo ha prodotto in conclusione due proposte:*

*Presentare alle Regioni di riferimento un documento sottoscritto dagli attori del territorio con il quale chiedere che il Corridoio VIII vada a sostanziarsi nelle Programmazioni Regionali*

*b. Redigere una Convenzione sugli scopi, una Carta di Intenti che descrive il percorso, i programmi immediatamente integrabili, i campi operazionali: tale Convenzione è da intendersi come un documento aperto sul quale tutte le realtà istituzionali possono lavorare e portare il proprio contributo.*

I curatori del documento :

*Emmanuele Daluiso;  
Osvaldo Cammarota;  
Franco Contò;  
Simonetta Volpe;  
Marco Barone;  
Angela Buonadonna;  
Roberto Covolo;  
Mauro Iacoviello.*

Hanno partecipato ai tavoli di lavoro:

**Tavolo di lavoro “Reti Economiche”:**

*Barbangelo Nicola (Consorzio Bonifica Vulture Alto Bradano), Buonadonna Angela (Agenzia Territoriale per l'Ambiente), Bruno Angelo (Provincia di PZ), Comastri Antonio (API Bari,CdA SIL), Cosentino Rina (Provincia di Potenza), D'Onofrio Francesco (Provincia di Potenza), Fierro Bruno (assessore Provincia pianificazione Territoriale), Fontana Anna (Agenzia per l'inclusione Sociale), Moretti Vincenzo (Provincia di Potenza), Nanula Ruggero (Patto Nord barese ofantino), Navazio Michele (Provincia di Potenza), Padovano Massimo ( Provincia di Salerno Città del Fare SCPA), Salzarulo Mario (Coordinatore GAL Verde Irpinia), Santoro Cosma Damiano (Assindustria di Bari), Santoro Antonio (Provincia di Potenza), Summa Vito (Provincia di Potenza), Tartaglia Antonio (Provincia di Potenza), Tupputi Nicola (Agenzia Internazionalizzazione).*

**Tavolo di lavoro “Reti Ecologiche”:**

*Agresti Luigi (WWF), Amen Raffaele (Servizio Ambiente Ufficio tutela Acqua-Aria), Barone Marco (Agenzia Territoriale per l'Ambiente), Botta Gianfranco, Catale Gerardo (libero professionista), Galasso Claudio (Provincia di Avellino - Settore politiche del Territorio - Servizio Pianificazione Territoriale), Iacoviello Mauro (Agenzia Territoriale per l'Ambiente), Infante Giovanni (Architetto Serv. Urbanistica Provincia di Salerno), Lopez Raffaele (Facoltà di Agraria Bari), Marrese Maurizio (Università degli Studi di Foggia), Olivieri Antonio, Pelulco Agostino (Comune di Bisaccia), Rinelli Giuseppe (Provincia di Potenza), ,Maiorano Ivan (S.I.Cos. S.r.l. Eboli), Speranza Elvio (Amministrazione Provinciale Provincia di Potenza), Spicciarelli Renato (Università di Basilicata), Tartaglia Donato (Provincia di Avellino), , Kalby Mario (Associazione Studi naturalistici ONLUS).*

**Tavolo di lavoro “Reti Istituzionali”:**

*Alfieri Franco (Assessore Urbanistica della Provincia di Salerno), Anatrino Antonio (Presidente Comunità Montana Altobradano), Biscotti Stefano (Ufficio di Piano Territoriale di Coordinamento Provincia di Foggia), Pietro Cavalcoli (Dirigente all'Assessorato all'Assetto del Territorio per la Regione Puglia), Raffaele Carretta (Consigliere Provincia di Potenza), Cogliano Vincenzo (Provincia di Avellino UCS per i PIT), Covolo Roberto (Agenzia Territoriale per l'Ambiente), Daluso Emmanuele (Direttore generale Agenzia per l'Occupazione e lo Sviluppo dell'Area Nord barese/ofantina),Della Croce Michele (Presidente Patto Territoriale Nord Barese/Ofantino), De Notarsi Ivonne (Collaboratore Servizio Urbanistica Provincia di Salerno), Iacobuzzi Domenico (Assessore Ambiente e territorio provincia di Potenza), Murano Antonio (Vicepresidente Comunità Montana Vulture), Saraceno Savino (Amministratore Unico Agenzia Territoriale per l'Ambiente), Luciano Tina (Coordinatore Forum Locali Azione 21 del PTO/NBO).*